



RASSEGNA STAMPA 29 ottobre 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

Draghi: «Una manovra per la crescita» Via a Quota 102, tagli fiscali e superbonus

I PUNTI CARDINE

PREVIDENZA	WELFARE	FISCO	EDILIZIA	INVESTIMENTI	TRANSIZIONE
Fondo uscite per le Pmi Opzione donna a 60 anni	Reddito di cittadinanza revocato dopo due offerte rifiutate	Previsti 12 miliardi per ridurre la pressione fiscale	Per il 110% parte l'operazione di riordino degli sconti	Alle imprese aiuti 4.0 fino al 2025 ma la dote è dimezzata	Debutta il Fondo per il clima: 840 milioni fino al 2026

Legge di Bilancio 2022

Il Consiglio dei ministri vara una manovra da 30 miliardi. No dei sindacati, stop Fiom

Il premier: ripresa ben oltre il 6%. Per le pensioni tornare al sistema contributivo

Via libera del Consiglio dei ministri alla legge di bilancio 2022, che nella versione finale arriva a 30 miliardi. Il

governo ha tenuto il punto sul progetto iniziale nonostante le tensioni politiche e con i sindacati. Al taglio delle tasse andranno almeno 8 miliardi. L'ultimo ritocco ha limitato ulteriormente il reddito di cittadinanza. «Questa è una legge espansiva, che accompagna la ripresa» ha detto al termine del Cdm il premier Draghi, sottolineando che «il Paese crescerà ben oltre il 6%». E ha aggiunto che sulle pensioni «l'impegno è tornare in pieno al contributivo. Quota 100 finisce a fine anno ed è prevista una transizione a quota 102». No dei sindacati, Fiom proclama 8 ore di sciopero.

—Servizi alle pagine 2-11 e 39-40

Pensioni, lavoro, bonus e tagli al fisco: varata la manovra da 30 miliardi

Il Cdm. Dote di 8 miliardi alla riduzione delle tasse che salgono a 12 con i fondi a bollette, aggio e sconti. Altri 4 vanno alla sanità, 1,5 a pensioni e Cig, 1 alla cultura. Agli investimenti 89 miliardi di cui 1,4 a Roma per il Giubileo

**Marco Rogari
Gianni Trovati**

ROMA

L'ultimo ritocco alla legge di bilancio, maturato direttamente nella riunione di governo che l'ha approvata con applauso finale dei ministri, ha stretto ulteriormente le maglie del reddito di cittadinanza. Che vedrà partire il decalage dell'assegno già dopo il rifiuto della prima offerta di lavoro, e non della seconda come scritto nelle bozze iniziali. Ma l'esame puntuale del testo, che ha richiesto più di tre ore al consi-

glio dei ministri, ha mosso le forbici anche sul capitolo dei bonus edilizi: in particolare portando subito al tramonto, a fine 2021, i meccanismi dello sconto in fattura e della cessione del credito con l'eccezione del Superbonus del 110%.

Per il resto, non subisce grossi scossoni l'impianto di una manovra che nella sua versione finale viaggia a 30 miliardi, e fissa a 110 miliardi il tetto di emissioni nette di titoli del debito pubblico per il prossimo anno. Perché il governo ha tenuto il punto sul proprio progetto iniziale

nonostante le tensioni che hanno percorso le cabine di regia e il confronto con i sindacati. Tensioni che spiegano anche il carattere ancora

incompiuto di un pezzo importante della legge di bilancio. Una piccola battaglia post-consiglio arriva sulla destinazione delle mancate spese per il reddito di cittadinanza: il ministro per la Pa Renato Brunetta accoglie con soddisfazione un accordo per destinarle ai tagli fiscali negato però ai Cinque Stelle, secondo cui le risorse andranno agli ammortizzatori sociali. A questa voce è destinato anche il risparmio da cash-back, che tramonta nonostante le richieste dell'ex premier Conte.

Fra gli 8 miliardi per la riduzione del cuneo e gli stanziamenti per gli altri incentivi il capitolo fiscale vale 12 miliardi sul 2022 e 40 miliardi cumulati sul triennio, assorbendo quindi il 40% del valore della manovra. Ma la traduzione pratica di questo impegno resta affidata a una mediazione tutta da costruire fra governo e partiti, impossibilitata fin qui a farsi largo fra i negoziati su pensioni, reddito, bonus edilizi e ammortizzatori sociali. Il risultato sarà definito in un emendamento che il governo dovrebbe presentare nel corso dell'esame al Senato.

L'identikit numerico della manovra è stato tracciato dal ministro dell'Economia Daniele Franco in conferenza stampa: l'elenco si apre appunto con gli 8 miliardi per il taglio delle tasse, e si snoda poi con 4 miliardi per la sanità (a metà fra fondo sanitario e vaccini e farmaci anti-Covid), 3 per il fondo di garanzia Pmi, 3 per gli ammortizzatori sociali, 2 per gli interventi contro il caro-bollette e 2 per gli investimenti pubblici, 1,5 per le pensioni e la Cige e altrettanti per gli incentivi alle imprese e gli enti territoriali, un miliardo aggiuntivo per il reddito di

cittadinanza che pareggia le risorse 2021, un altro miliardo per la cultura e mezzo per istruzione e ricerca.

Completano il quadro i fondi per il pubblico impiego (circa 870 milioni sul 2022) e quelli per il rifinanziamento delle spese indifferibili.

Anche con le riduzioni e gli aggiustamenti che hanno cadenzato tutta la preparazione della manovra, sottolinea Franco, il peso dei bonus edilizi resta importante: in gioco per i prossimi tre anni ci sono 37 miliardi, 15 dei quali concentrati sul super-bonus del 110%.

L'altro grande numero che domina l'orizzonte della manovra è quello degli investimenti. Il contatore segna 89 miliardi aggiuntivi dal 2022 al 2036, con una quota intorno al 20% riservata alle amministrazioni territoriali. Per loro arriva anche il rifinanziamento di Province e Città metropolitane, svuotate con molti problemi negli scorsi anni, e un nuovo aumento del fondo per il trasporto pubblico locale: 1,350 miliardi nel 2022-2026. Altri 1,5 miliardi vengono destinati al Giubileo per il 2022-26.

Decisa anche l'accelerata sul fondo di sviluppo e coesione: viene incrementato di 23,5 miliardi, con 3 miliardi annui fino al 2028 e 2,5 miliardi per il 2029.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,4 miliardi
100 milioni

FONDI PER IL GIUBILEO 2025

La manovra stanza quasi un miliardo e mezzo dal 2022 fino al 2026 per finanziare le infrastrutture necessarie al Giubileo 2025

SINDACI, AUMENTA L'INDENNITÀ

Sarà aumentata l'indennità di funzione dei sindaci. Per la misura, sono disponibili 100 milioni per il 2022, 150 per il 2023, 220 a decorrere dal 2024

Le misure

1

PREVIDENZA

Uscite anticipate con Quota 102, Ape sociale e Opzione donna

Con lo stop di Quota 100, nel 2022 si potrà uscire anticipatamente con Quota 102 (almeno 64 anni d'età e 38 di contributi). Scatta anche la proroga di un anno di Ape sociale, in versione estesa ad altre 23 categorie di lavori gravosi, e di Opzione donna: la pensione interamente contributiva per le lavoratrici con almeno 60 anni d'età (61 se autonome) e 35 di contributi

2

PREVIDENZA

Per i dipendenti delle Pmi in crisi uscita anticipata a 62 anni

Il Testo della legge di bilancio prevede la nascita di un nuovo Fondo per uscite anche a 62 anni d'età dei dipendenti delle piccole e medie imprese in crisi. Il Fondo parte con una dote di 20 milioni l'anno per il triennio 2022-2024

3

FISCO**Fondo taglia tasse da 8 miliardi tra cuneo fiscale, Irpef e Irap**

Il Governo non ha deciso ma indicato al Parlamento e alle parti sociali la strada che vorrà intraprendere per ridurre le tasse. Con un emendamento che sarà presentato in Parlamento si deciderà a cosa destinare gli 8 miliardi stanziati tra taglio al cuneo, aliquote Irpef o una riduzione dell'aliquota Irap. Interventi che paiono alternativi ma che potrebbero combinarsi tra loro

5

LAVORO**Reddito di cittadinanza tagliato di 5 euro, dalla sesta mensilità**

L'importo è ridotto mensilmente di 5 euro, a partire dal sesto mese se è di almeno 300 euro. Si perderà il Rdc al secondo rifiuto di un'offerta congrua di lavoro. La domanda all'Inps conterrà l'immediata disponibilità al lavoro. Sgravio di contributi alle assunzioni a tempo indeterminato, pieno o parziale, o determinato o col contratto di apprendistato, di beneficiari di Rdc

7

RISTRUTTURAZIONI**Sconto in fattura e cessione prorogati solo per il 110%**

Lo sconto in fattura o la possibilità di cedere il credito a terzi per lavori di ristrutturazione, rifacimento delle facciate, la sostituzione delle finestre o per l'acquisto di mobili sono a fine corsa. Il Ddl di bilancio, infatti, proroga i due strumenti legati ai bonus edilizi fino al 2025 solo per il Superbonus del 110%. Per tutti gli altri lo sconto e la cessione terminano il 31 dicembre

9

INCENTIVI**Esonero contributi per assumere i lavoratori delle imprese in crisi**

Una dote di 15 milioni per l'esonero contributivo totale per i datori di lavoro privati che assumono con contratto di lavoro a tempo indeterminato, lavoratori subordinati da imprese per le quali è attivo un tavolo presso la struttura per la crisi d'impresa del Mise

4

TASSE AMBIENTALI**Prorogata al 2023 l'entrata in vigore di sugar e plastic tax**

Le imprese tirano un sospiro di sollievo. La bozza del disegno di legge di Bilancio portata ieri in Consiglio dei ministri proroga dal 1° gennaio 2022 al 1° gennaio 2023 l'entrata in vigore dell'imposta sul consumo di bevande analcoliche edulcorate, ribattezzata sugar tax, e la plastic tax, pari allo 0,45 centesimi per ogni chilo di prodotti di plastica monouso venduto

6

LAVORO**Ammortizzatori estesi anche alle piccolissime imprese**

Il Fondo di integrazione salariale, dal 1° gennaio 2022, si estende alle imprese dei servizi, anche quelle micro: i datori fino a 5 dipendenti potranno contare su 13 settimane in un biennio mobile; per le aziende con più di sei addetti ci sono massimo 26 settimane sempre in un biennio mobile (l'aliquota è allo 0,50% per le imprese fino a 5 dipendenti, per quelle sopra è allo 0,80%)

8

INVESTIMENTI**Per i Piani individuali di risparmio soglie a 40mila e 200mila euro**

Il Governo rilancia la leva fiscale per chi investe in Pir, i piani individuali di risparmio a lungo termine. La detassazione delle plusvalenze per chi detiene questi investimenti per più di cinque anni, si applicherà su 40mila euro investiti in un anno, contro i 30mila previsti oggi, e 200mila euro in cinque anni, contro i 150mila attuali

10

INCENTIVI**Decontribuzione al rientro delle dipendenti dopo la maternità**

In via sperimentale per il 2022 scatta l'esonero al 50% per un anno del versamento dei contributi previdenziali a carico delle dipendenti madri del settore privato, a decorrere dal rientro nel posto di lavoro dopo la fruizione del congedo obbligatorio di maternità

11**INNOVAZIONE TECNOLOGICA****Aiuti 4.0 fino al 2025 e bonus R&S al 2031 ma con benefici ridotti**

Proroga al 2025 per i crediti di imposta per i beni strumentali digitali 4.0. Ma le aliquote si dimezzeranno rispetto a quelle del 2022. Bonus ricerca e sviluppo fino al 2031: l'aliquota scende al 10% e sale a 5 milioni il beneficio massimo. Dal 2023 stop al superammortamento per i beni strumentali tradizionali

13**FEDERAZIONI SPORTIVE****Detassati gli utili se il 20% favorisce il diritto allo sport**

Gli utili delle federazioni sportive non entrano nell'imponibile Ires e nel valore della produzione ai fini Irap se almeno il 20% di questi è destinato allo sviluppo di infrastrutture sportive, ai settori giovanili e alla pratica sportiva dei soggetti con disabilità.

15**INTERNAZIONALIZZAZIONE****Simest, via alla stabilizzazione del Fondo 394 per le imprese**

Via libera alla stabilizzazione del Fondo 394 per l'internazionalizzazione gestito da Simest in convenzione con la Farnesina: 1,5 miliardi annui dal 2022 al 2026 (più 150 milioni annui per il fondo perduto). E ieri boom di domande (oltre 4mila) al riavvio del Fondo 394 per 600 milioni di controvalore (il 50% della dote stanziata dal Pnrr)

17**PA****Il pubblico impiego fa il pieno di fondi per carriere e assunzioni**

Arrivano 1,8 miliardi in tre anni, 870 milioni sul 2022, per il pubblico impiego. I fondi servono a superare il blocco del salario accessorio, finanziare la revisione degli ordinamenti e mettere in campo nuove assunzioni nella Pa centrale. Primo tassello anche per i rinnovi contrattuali 2022-2024

12**MACCHINARI E INNOVAZIONE****Alla Nuova Sabatini 900 milioni Fondo digitale con 100 milioni annui**

Viene rifinanziata l'agevolazione "Nuova Sabatini" per i macchinari, con 180 milioni per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026. Arrivano poi 100 milioni, a decorrere dal 2022, per rifinanziare il Fondo innovazione per favorire i servizi di digitalizzazione dei Comuni e la diffusione di Spid

14**SANITÀ****Subito 2 miliardi in più per il Ssn Vaccini: stanziati altri 1,85 miliardi**

Il Fondo sanitario cresce nel 2022 a 124 miliardi (+2 miliardi), 126 (+4 miliardi) nel 2023 e a 128 miliardi nel 2024 (+6 miliardi). Stanziati anche 1,85 miliardi per l'acquisto di vaccini e cure Covid. Tra le misure un piano per le liste d'attesa, la stabilizzazione dei precari, 12 mila borse per gli specializzandi e fondi per farmaci innovativi

16**TRANSIZIONE ECOLOGICA****In pista una dote da 840 milioni per il Fondo italiano per il clima**

Al via il Fondo italiano per il clima, con una dote di 840 milioni annui dal 2022 al 2026, che servirà a finanziare gli interventi di soggetti privati e pubblici finalizzati a centrare i target sul clima ai quali l'Italia ha aderito. Il fondo rotativo, istituito nello stato di previsione del Mite, sarà gestito da Cassa depositi e prestiti

18**AFFITTI****Detrazione del 20% sui canoni pagati dai giovani da 20 a 31 anni**

Uno sconto fiscale per i giovani da 20 a 31 anni che vanno a vivere da soli prendendo una casa o una parte di essa in affitto come abitazione principale. Per i primi quattro anni i ragazzi potranno ottenere una detrazione del 20% dell'ammontare del canone di locazione nel limite massimo di 2.400 euro

19

AGGREGAZIONI SOCIETARIE

Per le trasformazioni delle Dta proroga a giugno ma con tetto

Gli incentivi per le fusioni bancarie con la trasformazione delle Dta in crediti di imposta sono prorogati al 30 giugno 2022 ma con l'inserimento di un plafond di 500 milioni, fino ad oggi non previsto, alternativo al 2%. Tra questi dovrà essere preso il minore importo tra i due valori

2 miliardi

CARO-BOLLETTE

La manovra destina altri due miliardi a interventi da definire contro i rincari dell'energia

TETTO ALLE EMISSIONI

La legge di bilancio ha fissato a 110 miliardi il tetto di emissioni nette di titoli del debito pubblico per il prossimo anno

20

LIQUIDITÀ

Scendono al 60% le garanzie sui prestiti. Fine delle moratorie

Scendono al 60% le garanzie del Fondo Pmi sui prestiti per la liquidità oltre i 30 mila euro, restano all'80% per gli investimenti. E dal primo aprile 2022 le garanzie si pagano con una commissione. Prorogato fino a fine 2022 il fondo Gasparrini per i mutui prima casa esteso alle partite Iva. Prorogate a fine giugno 2022 le garanzie Sace



ITER AL VIA DAL SENATO

La legge di Bilancio 2022 partirà quest'anno da Palazzo Madama (dovrebbe essere depositata la settimana prossima)

Pensioni, 200 milioni a un fondo Pmi in crisi Opzione donna a 60 anni

Dopo Quota 100. Proroga al 2022 dell'Ape sociale, estesa fino a 23 categorie di lavori gravosi. Solo per 12 mesi Quota 102: 64 anni d'età e 38 di contributi

Marco Rogari

Dal 1° gennaio 2022 si potrà uscire dal lavoro con 64 anni d'età e 38 di contribuzione. Una Quota 102 "secca", che durerà 12 mesi (con la possibilità di richiedere l'assegno anche successivamente). Ma che non sarà vincolante per i lavoratori delle piccole e medie imprese in crisi, che potranno utilizzare pensionamenti anticipati con 62 anni d'età grazie ad un apposito Fondo con una dote di 200 milioni l'anno per il prossimo triennio. Fondo che sarà "regolato" da un decreto del ministro dello Sviluppo economico, condiviso con quelli dell'Economia e del Lavoro, da varare entro febbraio del prossimo anno. La bozza della legge di bilancio entrata ieri in Consiglio dei ministri, oltre a sancire il "pensionamento" di Quota 100, conferma di fatto che nel 2023 il ritorno alla legge Fornero in versione integrale diventerebbe automatico se, nel frattempo, non saranno state congegnate nuove forme di flessibilità in uscita, soprattutto per i giovani e per le donne, che il governo conta di individuare con i sindacati, oltre che con la sua maggioranza, in un tavolo sulla previdenza da convocare in tempi non troppo lunghi. Con un preciso paletto: restare nell'alveo del sistema contributivo ed evitare impennate della spesa previdenziale.

Ma da gennaio 2022 rimarranno comunque aperti altri canali d'uscita.

A cominciare da Opzione donna, ma con 60 anni d'età (61 per le lavoratrici autonome) e 35 di contributi. E da quello dell'Ape sociale (utilizzabile con almeno 63 anni d'età e 30 o 36 anni di versamenti a seconda della situazione in cui si trova il lavoratore), che è prolungato per un anno e che viene estesa fino a 23 categorie di lavori "gravosi", senza recepire in toto la trentina di mansioni suggerite dalla commissione tecnica istituita dal ministro Lavoro, Andrea Orlando.

Dell'elenco aggiornato fanno parte, tra gli altri, i professori della scuola primaria e pre-primaria (maestre e maestri), i portantini, i tecnici della salute, le professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali, il personale impegnato nella pulizia di uffici, alberghi e ristoranti, gli addetti alla gestione di magazzini. E ancora: artigiani, operai specializzati e agricoltori, conduttori di impianti e macchinari per l'estrazione, conduttori di forni e altri impianti per la lavorazione del vetro e della ceramica e conduttori di impianti per la trasformazione del legno e lavorazione della carta.

Per la proroga dell'Ape sociale in forma "rafforzata" vengono messi a disposizione 141,4 milioni nel 2022 e complessivamente 970 milioni fino al 2027. Altri 20 milioni il prossimo anno, 40 nel 2023 e 60 dal 2024 sono destinati alla nascita di un fondo per interventi pensionistici perequativi da garantire al personale di

Forze armate, Forze di polizia e Vigili del fuoco.

Il prossimo anno, come detto, potranno poi optare per una pensione interamente contributiva con Opzione donna le lavoratrici che al 31 dicembre del 2021 avranno maturato almeno 60 anni d'età (61 se "autonome") e 35 di contributi. E, quindi, con un requisito anagrafico più elevato di quello attuale (58 anni, 59 anni per il lavoro autonomo).

Nel suo complesso il pacchetto pensioni dovrebbe pesare sulla manovra per il 2022 più o meno per la stessa cifra indicata dal Documento programmatico di bilancio (600 milioni). Un terzo di questo finanziamento, secondo la bozza d'ingresso, sarà assorbito dal nuovo fondo per le uscite anticipate di lavoratori delle Pmi in crisi (600 milioni nel triennio), che è sgorgato dalla mediazione con la Lega sulla falsariga della proposta elaborata nelle scorse settimane dal responsabile lavoro del Carroccio, Claudio Durigon. E sempre in un'ottica di mediazione, ma questa volta con i sindacati, Palazzo Chigi ha evitato di fissare una "Quota" per il 2023 nella veloce transizione verso il ritorno alla "Fornero". Il leader del Pd, Enrico Letta, ha parlato di una «giusta soluzione in due tempi». Ma i sindacati rimangono sul piede di guerra, con la Fiom-Cgil che ha già approvato un pacchetto di 8 ore di sciopero contro la manovra varata dal governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUOTA 102

Dal 1° gennaio 2022 si potrà uscire dal lavoro con 64 anni d'età e 38 di contribuzione. Una Quota 102 che durerà per 12 mesi

23

CATEGORIE DI LAVORI GRAVOSI

Con l'aumento a 23 entrano tra i lavori gravosi anche maestre e maestri, magazzinieri, portantini

Le categorie aggiornate dei lavori gravosi

Le professioni (classificazione Istat) che sono incluse nell'Ape sociale

2.6.4 Professioni di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate

3.2.1 Tecnici della salute

4.3.1.2 Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate

5.3.1.1 Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali

5.4.3 Operatori della cura estetica

5.4.4 Professioni qualificate nei servizi professionali e assimilate

6 Artigiani, operai specializ. e agricoltori

7.1.1 Conduttori di impianti e macchinari per l'estrazione e il primo trattamento dei minerali

7.1.2 Operatori di impianti per la trasformazione e lavorazione a caldo dei metalli

7.1.3 Conduttori di forni ed altri impianti per la lavorazione del vetro, della ceramica e di materiali assimilati

7.1.4 Conduttori di impianti per la trasformazione del legno e la fabbricazione della carta

7.1.5 Operatori di macchinari e di impianti raffinazione gas e prodotti petroliferi, per la chimica di base e fine e per fabbricazione prodotti derivati dalla chimica

7.1.6 Conduttori di impianti produzione energia termica e vapore, per il recupero rifiuti e per il trattamento e la distribuzione delle acque

7.1.8.1 Conduttori di mulini e impastatrici

7.1.8.2 Conduttori forni e analoghi impianti trattamento termico minerali

7.2 Operai semiqualeficati di macchinari fissi per la lavorazione in serie e operai addetti al montaggio

7.3 Operatori macchinari fissi in agricoltura e industria alimentare

7.4 Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento

8.1.3 Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci

8.1.4 Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubb. e veicoli

8.1.5.2 Portantini e professioni assimilate

8.3 Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca

8.4 Professioni non qualificate manifattura, estrazione minerali e costruzioni

Aiuti 4.0 fino al 2025 ma dimezzati

Pacchetto imprese. Dal 2023 stop al superammortamento. Il bonus R&S fino al 2031: l'aliquota scende al 10% ma il tetto sale a 5 milioni. Per l'internazionalizzazione 8,2 miliardi fino al 2026. Decontribuzione triennale a chi assume lavoratori di aziende in crisi



INDUSTRIA
Allo Sviluppo nasce un Fondo per la riconversione degli energivori con doti di 150 milioni annui



MACCHINARI
Per la Nuova Sabatini arriva un rifinanziamento totale da 900 milioni fino al 2026

Carmine Fotina

ROMA

Il piano di incentivi per l'innovazione tecnologica Transizione 4.0 va avanti, ma fortemente ridimensionato. Il compromesso tra una proroga lunga e l'intensità del beneficio fiscale viene sancito nella legge di bilancio. Il credito d'imposta per i beni strumentali digitali (ex iperammortamento), attualmente in vigore fino al 2022 (con coda al 30 giugno 2023 per consegne con acconto di almeno il 20%) viene prorogato al 2025 (con coda a giugno 2026 per le consegne) nella misura del 20% per investimenti fino a 2,5 milioni, del 10% per la quota tra 2,5 e 10 milioni e del 5% per la quota oltre 10 milioni e comunque fino a 20 milioni. In pratica un dimezzamento rispetto alle aliquote previste per il 2022.

Cambia l'intensità del beneficio, ma gradualmente, anche per i beni immateriali digitali (software incluse soluzioni di cloud computing): fino al 2023, con coda a metà 2024 per le consegne, il credito d'imposta sarà ancora riconosciuto in misura del 20% fino a un tetto di beneficio di 1 milione, ma l'anno successivo si passerà al 15%; nel 2025 e sempre con allungamento al giugno successivo con acconto del 20% si scenderà ancora, al 10%. Non c'è proroga invece per il credito d'imposta per i beni strumentali tradizionali (l'ex superammortamento) la cui stagione, contrassegnata da un alto utilizzo per investimenti in macchinari e veicoli industriali, si chiuderà dunque a giugno 2023.

Prolungamento ancora più lungo per il credito d'imposta per investimenti in ricerca, sviluppo, innovazione e design, attualmente previsto fino al 2022. Ma anche qui cala l'aliquota,

mentre sale il beneficio massimo per impresa: una scelta che sembra avvantaggiare le grandi imprese. In sostanza, il credito d'imposta per ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale dal 2023 al 2031 calerà dal 20 al 10%, con limite massimo annuale innalzato però da 4 a 5 milioni di euro. Per le attività di innovazione tecnologica si resterà al 10%, nel limite di 2 milioni, fino al 2023 poi scatta il *décalage*: 5% nel 2024 e 2025, ultimo anno di agevolazione. Va al 10%, nel 2023, anche la spesa finalizzata a progetti di transizione ecologica o di innovazione digitale 4.0 che invece fino al 2022 è agevolata al 15%. Poi anche in questo caso si scenderà al 5% fino al 2025 (ma nell'intero periodo 2023-25 il beneficio massimo viene raddoppiato da 2 a 4 milioni).

C'è infine il credito d'imposta per il design: resterà al 10% entro 2 milioni fino al 2023, per poi scendere al 5% fino al 2025. Il riassetto del piano Transizione 4.0 dello Sviluppo economico (Mise), lanciato ufficialmente come Industria 4.0 e poi sostenuto con un nuovo nome negli anni recenti dall'ex ministro Stefano Patuanelli, è il capitolo centrale sull'industria. Ma c'è anche altro. Il ministero guidato da Giancarlo Giorgetti incassa il rifinanziamento dell'agevolazione "Nuova Sabatini", con 180 milioni per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026, e porta a casa il "Fondo sostegno transizione industria" - 150 milioni a decorrere dal 2022 - per agevolare le imprese ad alta intensità energetica che varano progetti per l'efficientamento energetico, l'economia circolare o la cattura, sequestro e riutilizzo della CO₂. Entra anche l'aiuto ai lavoratori delle imprese in crisi. La decontribuzione al 100% (massimo tre anni, nel limite

di 6mila euro annui) per le nuove assunzioni a tempo indeterminato e per le trasformazioni dei contratti a tempo determinato riservata all'occupazione giovanile viene ora estesa ai lavoratori che, indipendentemente dall'età, provengono da aziende per le quali è attivo un tavolo di crisi al Mise. In extremis, nella versione definitiva del testo, potrebbero entrare 450 milioni per i contratti di sviluppo.

In materia di internazionalizzazione delle imprese, arriva la stabilizzazione del Fondo 394 gestito da Simest in convenzione con il ministero degli Esteri: 1,5 miliardi l'anno da qui al 2026, più 150 milioni annui nello stesso periodo per il fondo perduto. E ieri intanto è ripartita anche la nuova versione del Fondo, che ha ricevuto oltre 4mila domande di finanziamento per un controvalore superiore ai 600 milioni rispetto agli 1,2 miliardi stanziati dal Recovery plan. Novità anche per la promozione del commercio estero. Sembra uscirne ridimensionato il ruolo dell'Ice, Agenzia per il commercio estero con un potenziamento dei compiti di regia del ministero per gli Affari esteri. Si stabilisce che sarà un decreto degli Esteri, d'intesa con il Mise e con le Politiche agricole, a definire la programmazione triennale delle risorse già destinate all'Ice per il finanziamento dell'attività di promozione, un fondo che viene ora incrementato di 280 milioni fino dal 2025 al 2028 e di 81 milioni a decorrere dal 2029. Viene cancellato il Piano straordinario made in Italy lanciato nel 2014, con gestione affidata proprio all'Ice, e finanziato il fondo per la campagna promozionale per il made in Italy che era istituito presso il Mise e gestito operativamente dall'Ice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROROGHE E RIDUZIONI

Proroga lunga per gli incentivi Transizione 4.0 ma l'intensità viene fortemente ridimensionata. Bonus ricerca fino al 2031 ma in versione ridotta



ESONERO DEL 100% PER TRE ANNI

Decontribuzione per le assunzioni di lavoratori provenienti da aziende con tavolo di crisi aziendale al Mise (nella foto il ministro Giancarlo Giorgetti).



Ricerca. Bonuscon aliquota ridotta ma sale il beneficio massimo per impresa

Draghi: «Crescita ben oltre il 6% Contributivo pieno dal 2023»



Obiettivo non è la Fornero ma un sistema flessibile basato sul contributivo. «Consentire ai pensionati di lavorare»



Sul fisco è «naturale» definire la riforma tenendo conto del lavoro del Parlamento e delle parti sociali



Il premier non si aspetta uno sciopero generale: «Disponibili a ragionare» Giovedì la Concorrenza in Consiglio dei ministri

La linea del governo

«Dai problemi delle pensioni e del debito pubblico si esce solo crescendo molto»

Barbara Fiammeri

Dal debito e dallo squilibrio previdenziale si esce solo con la «crescita». Mario Draghi lo ripete come un mantra. E la legge di Bilancio da 30 miliardi appena approvata all'unanimità dal Consiglio dei ministri è uno dei caposaldi. L'altro, naturalmente, è il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Eccole le due gambe per far continuare all'Italia la corsa che quest'anno - anticipa il presidente del Consiglio - porterà l'incremento del Pil «ben oltre il 6%». Ora si tratta di consolidare questo risultato, ripete nel corso della conferenza stampa a cui hanno partecipato i ministri dell'Economia, Daniele Franco, e del Lavoro, Andrea Orlando. Il presidente del Consiglio manda messaggi chiari. Ai sindacati ma anche ai partiti della sua maggioranza, a partire dalla Lega, spiega che «tra un anno si andrà in pensione con il contributivo pieno». Quota 102 (64 anni di età e 38 di contributi) è dunque uno step, una «transizione» destinata a rimanere «solo» per il 2022, anche a causa dell'alto costo provocato da Quota 100. L'obiettivo non è però il ritorno alla Fornero, all'uscita secca a 67 anni di età, bensì un sistema flessibile che abbia come caposaldo il contributivo.

Draghi non dice di più. «Sarà frutto delle interlocuzioni e degli

scambi delle prossime settimane e di un conto», aggiunge il presidente del Consiglio con riferimento all'età anagrafica da cui far partire l'accesso alla pensione e al «conto» presumibilmente tra contribuzione e aspettativa di vita. Così come saranno assunte misure per evitare una ulteriore riduzione del tasso di occupazione non solo con le politiche attive a cui nel Pnrr (ha ricordato Orlando) sono dedicati oltre 4,5 miliardi ma anche consentendo «alle persone anziane che sono in pensione di «poter lavorare senza essere penalizzate» come avviene oggi. Una disponibilità al confronto che gli fa dire: «Non mi aspetto uno sciopero generale, mi sembrerebbe strano, c'è la disponibilità del Governo a ragionare». I segnali che arrivano però vanno in tutt'altra direzione. Il segretario generale della Uil Bombardieri ieri si è portato avanti minacciando esplicitamente lo sciopero che la Fiom invece ha già dichiarato per 8 ore (oggi si vedranno con Fim e Uilm per concordare le iniziative).

Ma anche sul fronte della maggioranza la tensione resta ancora alta. Lo conferma il rinvio alla prossima settimana della legge sulla Concorrenza. «L'approveremo giovedì prossimo» ha assicurato Draghi che però non ha smentito le fibrillazioni all'interno del Governo e in particolare dei ministri della Lega. Anche sul Reddito di cittadinanza la partita non è ancora chiusa del tutto. In Consiglio dei ministri c'è stato un confronto piuttosto animato e cominciato ancor prima che la riunione prendesse il via. Draghi ha infatti sentito telefonicamente il leader M5s Giuseppe Conte che chiedeva di

rivedere il decalage dell'assegno. «Del reddito di cittadinanza conditavo il principio ma bisogna che abbia un'applicazione che, da un lato, sia esente da abusi e dall'altro non sia di intralcio al buon funzionamento del mercato del lavoro», ha detto Draghi confermando che «il sistema» va perfezionato con «meccanismi di controllo diversi» dal passato a partire dal fatto che verranno eseguiti controlli «ex ante» e non dopo l'erogazione dell'assegno. Anche il capitolo tasse resta incompleto. Ma non - sostiene Draghi - perché il Governo non ha voluto decidere quanto dirottare al taglio dell'Irpef o dell'Irap. «Semplicemente questo è il primo atto significativo di riduzione delle imposte che ha luogo dopo l'approvazione della delega fiscale» e dunque visto che non c'è stato il tempo per definire già i decreti attuativi «è naturale definire questi pesi dopo una interlocuzione che tenga conto del lavoro del Parlamento ma anche del confronto con le parti sociali». In ballo ci sono 8 miliardi di euro l'anno. Anzi Draghi più volte ripete che il taglio complessivo ammonta a 12 miliardi perché vanno considerati anche gli sconti sulle bollette e gli incentivi alle imprese. La riunione del Consiglio dei ministri si è protratta probabilmente più di quanto immaginasse. Il ministro Dario Franceschini ha chiesto e ottenuto che venisse tolto il tetto di reddito al bonus 18enni mentre quello dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, ha fatto cancellare la norma che toglieva la dote ai docenti. Nulla di nuovo. Ogni legge di Bilancio è sempre frutto di un lungo travaglio destinato a proseguire ora in Parlamento.

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

ANSA



A Palazzo Chigi. Il premier Mario Draghi (destra) con il ministro dell'Economia Daniele Franco dopo l'ok alla manovra 2022

IMAGOECONIMICA



Copertura. Ammortizzatori sociali anche alle imprese con meno di 5 dipendenti

Ammortizzatori sociali estesi alle micro imprese e Cigs oltre i 15 addetti

Welfare

Sotto i cinque dipendenti nel terziario arriva il Fondo d'integrazione salariale

Claudio Tucci

Il Fis, il Fondo di integrazione salariale, dal 1° gennaio 2022, si estende alle imprese dei servizi, anche quelle micro: i datori fino a 5 dipendenti potranno contare su 13 settimane in un biennio mobile; per le aziende con più di sei addetti ci sono massimo 26 settimane coperte in un biennio mo-

to), nella manovra entra l'atteso restyling degli ammortizzatori sociali, che si estendono in chiave universalistica, anche ai lavoratori a domicilio e agli apprendisti. Dai calcoli del ministero del Lavoro, l'intero pacchetto lavoro contenuto nella legge di Bilancio, protegge 12,4 milioni di persone, tra nuovi ingressi e lavoratori maggiormente assicurati (si tutelano anche marittimi, collaboratori autonomi e cococo).

«La riforma garantisce a tutti di beneficiare di trattamenti integrazione salariale», ha chiosato il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, al termine ieri della riunione del consiglio dei ministri. Da gennaio per riconoscere l'ammortizzatore servirà un'anzianità minima di effettivo lavoro di 20

settimane sempre in un biennio mobile (l'aliquota di finanziamento è fissata allo 0,50 per cento per le imprese fino a 5 dipendenti, per quelle sopra è allo 0,80 per cento).

Da gennaio, la cigs può essere chiesta da tutte le imprese con più di 15 addetti, a prescindere dal settore produttivo di riferimento: il contributo ordinario è dello 0,90 per cento (della retribuzione imponibile ai fini previdenziale), di cui lo 0,30 per cento a carico del lavoratore. Per sostenere le transizioni occupazionali (e tutelare i lavoratori a rischio esubero), sempre per le aziende con più di 15 addetti, può essere concesso un ulteriore intervento di cigs fino a un massimo di 12 mesi. Per le imprese del settore industriale, poi, solo per il biennio 2022-2023, ci sono ulteriori 52 settimane in aggiunta alle durate massime fruibili fino al 31 dicembre 2023 nel limite di 150 milioni per il 2022 e altrettanti per il 2023, per fronteggiare i processi di riorganizzazione e situazioni di particolare difficoltà economica. Gli ammortizzatori sociali si legano poi, un pò di più, a iniziative formative o di riqualificazione delle competenze, anche mediante i fondi interprofessionali: per chi, senza giustificazione, non vi partecipa scatta la decurtazione di una mensilità di trattamento fino alla decadenza dal sussidio (modalità e criteri saranno definiti da un successivo decreto del ministero del Lavoro).

Con una dote complessiva di 4,6 miliardi (3 miliardi di indebitamen-

ta minima di effettivo lavoro di 30 giorni; si innalza anche il massimale, da 971,71 euro a 1.167,91. Dal 2025 per le imprese che non hanno fruito di



Naspi allargata a lavoratori discontinui, decalage del 3% dal sesto mese e dall'ottavo per over 55

ammortizzatori per almeno 24 mesi successivi all'ultimo utilizzo è prevista una riduzione dei contributi addizionali (6 e 9 per cento - rispetto agli attuali 9, 12, 15 per cento).

Per gestire le crisi aziendali, poi, cambiano poi altri due strumenti: il contratto di espansione che potrà essere applicato anche alle aziende fino a 50 addetti (oggi almeno 100) e i contratti di solidarietà (da gennaio la riduzione media oraria non può essere superiore al 80 per cento dell'orario - e la percentuale di riduzione complessiva dell'orario di lavoro non può essere superiore al 90 per cento nell'arco dell'intero periodo).

Tra le altre misure sul lavoro previste in manovra, spiccano: il congedo di paternità strutturale a 10 giorni, la decontribuzione al 50%, in via sperimentale per il 2022, per le lavoratrici madri per un anno dal rientro dal lavoro, e il rafforzamento della Naspi, dove il decalage del 3% decorre dal sesto mese e dall'ottavo per i disoccupati over 55.

Bonus facciate al 60 per cento nel 2022, i conti vanno rifatti

Proroga e taglio

Da gennaio utilizzo solo tramite detrazione spalmata in dieci anni

Il bonus facciate diventa un rompicapo. La proroga c'è ma quasi dimezzata, perché la detrazione passa dal generoso 90% a un ben più sobrio 60% per le spese sostenute nel 2022.

Nella prima bozza della legge di Bilancio 2022 un solo comma, l'ultimo dell'articolo 8, è dedicato alla questione: in sostanza si sostituisce (con vigore dal 1° gennaio 2022, naturalmente) il periodo in cui le spese possono essere sostenute con l'anno 2022. Subito dopo, però, viene abbassata l'aliquota di detrazione, dal 90% al 60 per cento.

A differenza del superbonus per le villette, che beneficia della proroga a pieno regime per tutte le spese sostenute nel 2022 se è stato almeno depositata la Cila o iniziate le pratiche per la demolizione con ricostruzione entro il 30 settembre 2021, per il bonus facciate c'è una cesura netta: chi paga entro il 2021 con bonifico parlante o cede il credito beneficia del 90%, chi lo fa nel 2022 avrà il 60 per cento.

avrà il 60 per cento.

Questa scelta normativa impone però un ragionamento economico, diversificato a seconda se stiamo parlando di un condominio o di una casa unifamiliare.

In condominio l'opzione del bonus facciate con lavori per il



La misura non è vincolata a un plafond e i costi non sono parametrati ai prezzi

risparmio energetico (obbligatori quando si supera il 10% del rifacimento degli intonaci) consentiva un risparmio enorme e, con assai meno intralci burocratici, di fatto mascherava un'operazione di riqualificazione energetica seria se ben condotta.

Nel 2022, invece, con il calo della detrazione, i conti cambiano. Dove i lavori sono già iniziati, sarà giocoforza cercare di pagare il più possibile entro fine 2021 ma se resta qualcosa da saldare è meglio rassegnarsi e cambiare le aspettative (non il preventivo condominiale, dato che i lavori sono stati votati con un regolare riparto spese che prevede la cessione del credito ma non l'esenzione dalle spese). Oppure cercare di passare al super ecobonus al 110% o all'ecobonus (confermato al 65%), adattando il progetto alle diverse esigenze per i lavori che restano da fare, considerando anche che ci sono limiti di spesa e che il passaggio al super ecobonus, con il cappotto, di fatto, comprende il rifacimento della facciata e anche i lavori negli appartamenti.

Per i proprietari di case unifamiliari il discorso è analogo ma si complica per i limiti: mentre in condominio il 110 copre praticamente tutte le spese, perché i li

mente tutte le spese, perché i limiti si moltiplicano per il numero delle unità immobiliari che lo compongono, nelle case unifamiliari il tetto dei 50mila euro per il super ecobonus di regola non è sufficiente e si fa ricorso ad altri bonus come quello del 50 per cento. Quindi la sparizione del bonus del 90% (per non parlare del blocco delle cessioni del credito per tutto ciò che non è superbonus) rende ancor più onerosa la scelta di ultimare i lavori se la spese da saldare sono ancora molto elevate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agli investimenti altri 89 miliardi

Priorità strade, metro e Adriatica

I nuovi fondi. Per le infrastrutture previsto un pacchetto da 32 miliardi di cui due terzi dopo il 2026 per dare continuità al Pnrr. Risorse all'edilizia scolastica: «architetti famosi» realizzeranno scuole tipo

Giorgio Santilli

ROMA

Il governo conferma che la priorità della politica economica è la crescita e in particolare - in coerenza con il Pnrr - una crescita spinta dagli investimenti pubblici: stanziando quindi nella legge di bilancio altri 89 miliardi con un nuovo fondo quindicennale, che va dal 2022 al 2036, come ha spiegato il premier Mario Draghi. «Abbiamo una forte crescita degli investimenti pubblici e privati e da qui parte la spinta più forte alla crescita», ha aggiunto il ministro dell'Economia, Daniele Franco. Draghi ha anche fatto un conto complessivo degli investimenti previsti nei prossimi 15 anni che, considerando i fondi stanziati in precedenza, quelli del Pnrr e i nuovi fondi in arrivo con questa manovra, arriveranno a 540 miliardi.

A cosa andranno gli 89 miliardi di nuovi fondi? Alcune cifre le hanno fatte direttamente Draghi e Franco nella conferenza stampa di ieri sera: per esempio il rifinanziamento per circa 20 miliardi del Fondo sviluppo coesione che va in parte largamente preponderante al Mezzogiorno. O ancora il miliardo e mezzo che dovrebbe essere destinato agli investimenti per Roma in occasione del Giubileo 2025. Circa 70 miliardi dovrebbero andare per 55 ai ministeri e 15 alle amministrazioni locali.

Fra i ministeri, la parte del leone la fa, ancora una volta, il ministero delle Infrastrutture e della mobilità



IMAGOECONOMICA

Infrastrutture.

Per il governo, in coerenza con il Recovery Plan, la crescita economica dovrà essere trainata dagli investimenti pubblici

sostenibili (Mims).

Un tweet del ministro Enrico Giovannini ha spiegato che 32 miliardi andranno a opere infrastrutturali di competenza del suo ministero. L'obiettivo - come aveva detto il ministro all'assemblea dei costruttori dell'Ance - è soprattutto quello di definire una linea di continuità degli investimenti anche dopo il 2026, anno conclusivo del Recovery Plan: a questa finalità andranno due terzi della quota destinata al Mims, circa 21 miliardi dei 32.

Ma questa attenzione al dopo-2026 non esclude che si guardi anche al prossimo quinquennio, soprattutto per tappare eventuali buchi lasciati dal Pnrr: in effetti circa 11 miliardi sono appostati dal 2022 al 2026.

Per quanto riguarda gli interventi prioritari, lo stesso Giovannini ma anche il presidente del Consiglio in

conferenza stampa hanno sottolineato l'avvio del progetto per il corridoio Adriatico, con forti investimenti ferroviari soprattutto nel settore delle merci. Giovannini ha ottenuto anche il riconoscimento in sede Ue di questo corridoio all'interno dei corridoi Ten-T.

Altre priorità del Mims, cui saranno destinate ampie quote dei nuovi fondi 2022-26 sono le infrastrutture stradali - che erano rimaste escluse dal Pnrr perché considerate incompatibili dall'Unione europea - e le metropolitane, che fanno segnare una forte virata verso gli investimenti delle città.

Altri capitoli di intervento li ha raccontati ancora Draghi, che ha parlato di transizione digitale e transizione ecologica, ma ha voluto particolarmente mettere l'accento sugli investimenti in edilizia scolastica, con una forte accelerazione rispetto alle tendenze attuali e con l'obiettivo di una ricicatura degli squilibri che oggi si registrano al sud rispetto al centro-nord.

Non solo. Draghi ha anche spiegato che si è chiesto «a famosi architetti» di realizzare alcuni modelli di edifici scolastici, che potranno poi essere replicati sul territorio.

«Soprattutto per i piccoli comuni - ha detto il premier - la scelta di questi interventi tipo dovrebbe consentire di facilitare gli interventi e di ridurre notevolmente i tempi di realizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SFORZO ECCEZIONALE
In totale ci sono **540 miliardi da spendere per investimenti pubblici nei prossimi quindici anni**

IL GIUBILEO 2025
Un miliardo e **400 milioni andranno alla città di Roma per le infrastrutture necessarie**

Bonus per l'assunzione di donne svantaggiate: semaforo verde dalla Ue

Incentivi

L'esonero contributivo per il 2021-2022 operativo dopo le istruzioni dell'Inps

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

Via libera della Commissione europea all'esonero contributivo per l'assunzione di donne svantaggiate dal punto di vista occupazionale. L'agevolazione riguarda anche la trasformazione a tempo indeterminato di contratti a termine. Lo rende noto il ministero del Lavoro con un comunicato pubblicato sul proprio sito. Per fruire dell'aiuto, tuttavia, servono ulteriori istruzioni dell'Inps.

Questo tipo di assunzione agevolata è stata introdotta dall'articolo 1, comma 16, della legge di bilancio 2021 (178/2020). Non si tratta di una nuova fattispecie in quanto viene ripescato un esonero già previsto dall'articolo 4, commi da 9 a 11, della legge 92/2012. Rispetto alla previsione originaria, tuttavia, si eleva la percentuale di riduzione dei contributi dal 50% diventa totale, a valere per il biennio 2021-2022 ma con un tetto di 6 mila euro annui.

Il rimando alla norma di nove anni fa delimita l'ambito di applicazio-

fondi strutturali Ue; prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi, operanti in settori che presentano un'accentuata disparità occupazionale di genere; ovunque residenti e prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi.

Rientrano tra le agevolabili anche le assunzioni di donne con almeno cinquant'anni di età e disoccupate da oltre 12 mesi.

Riguardo al requisito dell'assenza di un impiego regolarmente retribuito, si trova in tale situazione chi, nel periodo di osservazione (sei o 24 mesi), non ha avuto un lavoro subordinato di almeno sei mesi o un rapporto di co.co.co oppure autonomo con un reddito annuo superiore rispettivamente a 8.145 o 4.800 euro.

Con riferimento alle assunzioni a termine, l'Inps ha già specificato che la situazione di svantaggio va verificata alla data di assunzione; ma se si vuole usufruire della facilitazione per una trasformazione a tempo indeterminato, senza avere richiesto il beneficio per la precedente assunzione a termine, il momento della verifica della sussistenza della condizione è la data della trasformazione. I datori potranno contare sull'aiuto per 18 mesi in caso di assunzioni a tempo indeterminato e in caso di trasformazione a tempo indeterminato di un rapporto a termine non agevolato. L'incentivo si riduce a 12 mesi se si assume a tempo determinato (per ora come

ni ra delimita l'ambito di applicazione dell'aiuto. Infatti, portatrici della facilitazione non sono tutte le donne ma solo quelle di qualsiasi età prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi e residenti in regioni che possono ricevere i

po determinato (proroghe comprese). Qualora la stabilizzazione riguardi un rapporto a termine già agevolato, l'azienda può proseguire nell'applicazione dello sgravio sino a un massimo di 18 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA